



Comunicato stampa

Seminario

Migrazioni: cambiamenti in atto e nuovi scenari

Martedì 22 marzo 2016, Aula Magna Tovini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, ore 15.00, Via Trieste 17, Brescia

Brescia, 22 marzo 2016

Le dinamiche del fenomeno migratorio in Italia e in Europa mettono in evidenza significative novità a causa sia dei perduranti effetti che la crisi economica ha sul mercato del lavoro, sia dei cambiamenti geo-politici e dei conflitti che investono le regioni del Medio Oriente e dell'Africa Sub-Sahariana. Se da un lato infatti si assiste a un massiccio aumento di migranti e richiedenti protezione internazionale che arrivano in Italia e in Europa, dall'altro si registra un radicamento della popolazione immigrata sul nostro territorio. Sono questi alcuni temi oggetto del seminario "Migrazioni: cambiamenti in atto e nuovi scenari" che si è tenuto oggi in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura della sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. All'incontro promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e dal Centro di Iniziative e Ricerche sulle Migrazioni Brescia (Cirmib), in collaborazione con Fondazione Ismu e con la Congrega della Carità Apostolica, hanno partecipato: **Mario Taccolini**, Delegato Rettorale al coordinamento delle strategie di sviluppo della sede di Brescia; **Giuseppe Ungari**, Presidente del Consiglio Comunale di Brescia; **Alberto Broli**, Presidente della Congrega della Carità Apostolica; **Valerio Valenti**, Prefetto di Brescia; **Vincenzo Cesareo**, Segretario Generale della Fondazione Ismu; **Gian Carlo Blangiardo**, Università degli Studi di Milano Bicocca e Fondazione Ismu; **Maddalena Colombo**, Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore CIRMIB Associazione e transnazionalismo degli immigrati; **Marco Caselli**, Università Cattolica del Sacro Cuore e Fondazione Ismu.

Prima ancora di analizzare i principali cambiamenti che riguardano il fenomeno migratorio è necessario sottolineare che la presenza straniera nella società italiana ha assunto in breve tempo una dimensione decisamente rilevante. Secondo le ultime stime della Fondazione Ismu al 1° gennaio 2015 la popolazione immigrata presente in Italia ha raggiunto 5,8 milioni di presenze (regolari e non), con un aumento di 150mila unità (+2,7%) rispetto all'anno precedente in cui gli immigrati erano meno di 5,7 milioni. Essi rappresentano il 9,5% di quella che è indicata da Eurostat come popolazione abitualmente residente in Italia. L'Italia ormai va considerata a pieno titolo uno dei grandi paesi europei di elevata immigrazione: nel nostro paese infatti risiede il 14,5% del totale di tutti gli stranieri presenti nei 28 paesi dell'UE. Sei stranieri ogni dieci vivono in un contesto familiare di coppia con figli, solo uno su cinque non appartiene a un nucleo familiare (generalmente è single).

I PRINCIPALI MUTAMENTI IN CORSO

Aumentano gli arrivi e i richiedenti asilo. Crescono notevolmente i flussi migratori di richiedenti asilo dal Mediterraneo verso i Paesi europei. Se l'utilizzo della rotta mediterranea non rappresenta di per sé una novità, il vero **cambiamento** rispetto al passato è l'**elevato numero di migranti e di richiedenti protezione internazionale arrivati via mare** nel nostro paese negli ultimi due anni.

Dopo l'arrivo in Europa attraverso il Mediterraneo di oltre 1 milione di migranti nel corso del 2015 (il più alto numero rilevato negli anni), anche il 2016 è iniziato con nuovi consistenti arrivi: una media di oltre 2mila ingressi al giorno; 153mila persone hanno attraversato il Mediterraneo tra il 1° gennaio e il 13 marzo, nel 93% dei casi approdando in Grecia, dove continua il massiccio afflusso di siriani e afgani provenienti dalle zone in guerra del Medio Oriente, mentre ci sono segnali di rallentamento dei flussi in arrivo in Italia nell'ultimo mese e mezzo del 2016.

L'Italia, paese di transito. In questo contesto l'Italia, oltre che Paese di approdo, sta assumendo in modo sempre più consistente il ruolo di **terra di transito** dei flussi dal Mediterraneo verso il Nord Europa. L'aumento degli arrivi ha determinato un significativo cambiamento anche dal punto di vista della composizione dei flussi; in particolare si è registrato un incremento rilevante di richiedenti asilo: 83mila richieste nel 2015, oltre un terzo in più rispetto all'anno precedente.

Diminuiscono gli ingressi per motivi di lavoro. I flussi di ingressi nel nostro paese per motivi di lavoro sono in continua diminuzione. Dal 2010 gli ingressi di non comunitari con permesso per motivi di lavoro sono calati dell'84%. Una diminuzione determinata in primo luogo dagli effetti di

lungo corso della crisi economica, a causa della quale l'Italia non costituisce più una destinazione attraente dal punto di vista occupazionale.

L'immigrazione diventa sempre più stanziale. I permessi di soggiorno per motivi familiari rappresentano il 40% degli ingressi nel 2014. Ismu stima che al 1° gennaio 2015 il numero di famiglie composte da 3-4 persone sia superiore al numero dei single (674mila contro 540mila). Tali cifre dimostrano che la popolazione straniera che vive in Italia è sempre più radicata sul nostro territorio.

Immigrati sempre più integrati. Crescono i residenti con permesso di soggiorno di lungo periodo, a conferma di un maggiore radicamento della popolazione straniera in Italia. Nell'ultimo quadriennio la percentuale di cittadini stranieri extracomunitari, che sono in possesso di un permesso di lungo periodo, ha superato la soglia simbolica del 50%. I dati al 1° gennaio 2015 mostrano come il 57,2% dei soggiornanti non comunitari regolari detenga un permesso di lungo periodo (erano il 46,3% nel 2011). La quota di lungo soggiornanti risulta particolarmente alta tra albanesi (68,9%), marocchini (65,3%) ed egiziani (57%).

Aumentano le acquisizioni di cittadinanza. Il miglioramento sul fronte dell'inclusione nella società italiana degli immigrati è testimoniato anche dalla continua crescita delle acquisizioni di cittadinanza in particolare di quelle riconducibili a interi gruppi familiari. Nel biennio 2013-2014 231mila stranieri hanno ottenuto la cittadinanza italiana (di cui 130mila nel 2014, mentre nel 2012 erano poco più di 60mila).

Più immigrati comunitari. Si registra l'aumento significativo della presenza di migranti comunitari, provenienti in particolare dalla Romania, che resta la più numerosa comunità straniera in Italia.

FOCUS SULLA POPOLAZIONE IMMIGRATA IN PROVINCIA DI BRESCIA

In base ai dati raccolti ed elaborati da Ismu al 1° luglio 2015 la popolazione straniera proveniente da Paesi a forte pressione migratoria in provincia di Brescia è di circa 190mila abitanti (di cui 15.820 irregolari). Le comunità più numerose al 1 luglio 2015 sono la rumena (26.800 presenti), l'albanese (23.500) e la marocchina (poco meno di 18mila). Tra gli ultraquattordicenni provenienti da paesi a forte pressione migratoria in provincia di Brescia, nel 2015 i lavoratori a tempo indeterminato sono il 38% (nel 2014 erano il 32%), i disoccupati sono il 16% (-1% rispetto al 2014), le casalinghe sono l'11% (nel 2013 erano il 15%). Aumentano gli immigrati proprietari di casa, che passano dal 18% nel 2014 al 20% nel 2015, mentre la percentuale di chi è in affitto da solo o con i propri familiari scende dal 64% al 60% e di chi è in affitto in coabitazione con altri immigrati si riduce al 9%. Per quanto riguarda le relazioni di amicizia dei 15-25enni da un'indagine Ismu-Orim del 2010 (che

verrà replicata nel 2016) risulta che il 30% dei ragazzi dai 15 ai 17 anni ha principalmente amici italiani, percentuale che scende al 17% tra i 18-21enni, e al 16,7% tra i 22-25enni. Sempre in questa fascia di popolazione i più ottimisti rispetto al proprio futuro lavorativo sono i ragazzi tra il 18 e i 21 anni: il 47,5% è convinto che in Italia avrà le stesse opportunità lavorative dei suoi coetanei italiani, contro meno di un quarto dei 22-25enni che risultano sfiduciati. Per quanto riguarda il sentimento di appartenenza nazionale, tra la maggior parte dei giovani si sente più appartenente alla nazionalità di origine, in misura fortemente crescente all'aumentare dell'età.

I PRINCIPALI CAMBIAMENTI DELLA POPOLAZIONE STRANIERA IN PROVINCIA DI BRESCIA DAL 2001 AL 2015

Diminuiscono i maschi. Tra la popolazione immigrata presente a Brescia si è registrato nel corso degli anni un progressivo decremento della quota di maschi, che passa dal 61% del 2001 al 51% del 2015.

Aumentano gli over-40. Tra gli ultrequattordicenni gli over 40 passano dal 21% del 2001 al 42% del 2015. L'aumento è dovuto a una maggiore anzianità anagrafica e ai nuovi arrivi già in età più adulte.

Si riducono gli analfabeti. Nel 2015 gli ultraquattordicenni che dichiarano di essere senza alcun titolo di studio (nemmeno di scuola primaria) sono l'1%, contro l'11% nel 2001.

Diminuiscono i musulmani. Nel 2009 il 53% dei migranti dichiarava di essere musulmano, mentre nel 2015 la percentuale è scesa al 45%.

Sempre più stanziali. Mentre solo il 19% dei migranti nel 2001 era presente in provincia di Brescia da oltre dieci anni, la quota di anzianità migratoria ultradecennale è salita al 47% nel 2015.

Per informazioni:

Ufficio stampa Fondazione Ismu
Francesca Serva
Via Copernico, 1 – 20125 Milano
335.5395695
ufficio.stampa@ismu.org
www.ismu.org